

SANITA' PARTE UN PROGETTO ANCHE NELLE MARCHE

Una 'grande idea' per liberare le vene Una possibilità per i malati di sclerosi

— ANCONA —

L'HANNO battezzata "big idea". Tale idea viene messa in pratica dalla "liberazione" che è la cosiddetta angioplastica per liberare una vena ostruita o malformata. La "big idea" è del professor Paolo Zamboni, chirurgo vascolare e direttore del Centro di malattie vascolari all'Università di Ferrara, che con il neurologo Fabrizio Salvi di Bologna l'ha applicata ai malati di sclerosi multipla. Zamboni ha visto che nella quasi totalità dei casi da lui studiati tali pazienti hanno un restringimento delle giugulari e di una vena del torace che si chiama azygos. Probabilmente l'occlusione è legata alla sclerosi a placche. Riaprire le vene potrebbe forse ridurre gran parte dei sintomi della malattia dando specialmente più energia a chi a volte non si regge neppure in piedi o si stanca facilmente. Questa malformazione delle vene, che bisogna accertare anche sui pazienti sani o con altre patologie, è stata battezzata da Zamboni con l'acronimo di Ccsvi, ovvero «insufficienza venosa cerebrospinale cronica» e viene diagnosticata attraverso un esame di ecocolordoppler. Inutile dire che la scoperta italiana ha avuto eco in tutto il mondo dando speranze ai malati affetti da sclerosi ma sollevando anche perplessità e dubbi tra i neurologi. Le indagini avviate in Italia sono più di una. Sta per partire uno studio epidemiologico di semplice osservazione su 2000 pazienti messo a punto dall'Associazione italiana sclerosi multipla. Lo studio si concluderà nel settembre 2011. «Tale progetto — spiega il professor Sandro Mandolesi (foto),



61 anni, dell'Università La Sapienza di Roma che lo ha organizzato e promosso — attiverà una rete di centri Ccsvi sul territorio nazionale, allocati nelle strutture sanitarie di cardiologia di secondo livello, dove sarà possibile eseguire non solo la diagnosi di Ccsvi con ecocolordoppler secondo i parametri di Zamboni, ma anche i trattamenti di venoplastica nei servizi di Emodinamica lì presenti». Quali finalità persegue l'Osservatorio? «I centri saranno collegati tramite una piattaforma informatica comune — spiega Mandolesi — per la raccolta e l'analisi dei dati al server centrale che si trova nel Dipartimento di Scienze Cardiovascolari della Sapienza a Roma, diretto dal professor Fedele». Una terza sperimentazione infine interessa anche le Marche dove a Civitanova il dottor Galassi ha effettuato centinaia di ecocolordoppler per diagnosticare la CCSVI: appena la Regione darà il via 250 pazienti con restringimento venoso saranno sottoposti ad angioplastica; una metà subito, l'altra dopo sei mesi probabilmente a Macerata.